

Zeitschrift: Memorie / Società ticinese di scienze naturali, Museo cantonale di storia naturale
Band: 5 (1995)

Artikel: Prati magri ticinesi tra passato e futuro
Vorwort: Prefazione
Autor: Antonietti, Aldo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-981595>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 08.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Prefazione

I prati magri e i pascoli sono di grande interesse per la protezione della natura. Innumerevoli specie animali e vegetali minacciate dipendono obbligatoriamente da essi. Secondo la Lista rossa delle piante vascolari minacciate in Svizzera, del 1991, il 40% delle specie dei prati magri secchi sono minacciate o in pericolo di estinzione. In questo secolo, il 90% dei prati falciati su suoli magri e secchi sono scomparsi. Le maggiori perdite sono da imputare alle necessità di estensione della coltivazione agricola durante la seconda guerra mondiale. L'intensificazione della produzione agricola e l'espansione degli agglomerati sui versanti soleggianti esposti a sud hanno causato, durante gli ultimi quattro decenni, un ulteriore regresso di questi biotopi. Negli ultimi anni infine, l'abbandono delle superfici marginali è stato un'altra causa della silenziosa scomparsa dei prati magri. Nel cantone Ticino questo processo si è manifestato già a partire dagli anni '50. Nella maggior parte dei casi, le superfici abbandonate vengono dapprima occupate da cespugli, ed evolvono in seguito verso il bosco.

I prati magri sono quindi tra i biotopi più minacciati della Svizzera. La loro protezione è urgentemente necessaria e giuridicamente essa è stabilita dall'articolo 18 della legge federale del 1° luglio 1966 sulla protezione della natura e del paesaggio (LPN). La panoramica sui prati e pascoli secchi della Svizzera, in corso di elaborazione su mandato della Confederazione, fornirà gli elementi essenziali per un procedimento uniforme a livello svizzero in materia di conservazione di questi preziosi biotopi.

Dobbiamo prendere conoscenza del fatto che tutti gli sforzi intrapresi per la protezione della natura a livello statale o privato, non hanno finora modificato l'evoluzione in corso a favore della salvaguardia della diversità biologica. La diversità dei biotopi e delle specie che vi vivono diminuisce continuamente in modo allarmante. Le esperienze degli ultimi anni hanno mostrato che la salvaguardia di una superficie ecologicamente pregiata non è assicurata dalla sua inclusione in un inventario federale e dalla stipulazione di un contratto di gestione. Per adempiere al mandato della Convenzione sulla diversità biologica, sottoscritta a Rio de Janeiro nel 1992 e alla quale anche la Svizzera ha aderito, sono necessari nuovi approcci di natura sia metodologica che psicologica e politica. Un modo di procedere basato sulla partecipazione di tutti gli interessati alla ricerca delle soluzioni, deve rendere trasparente, comprensibile e ripetibile la protezione della natura decretata dallo Stato. A questo proposito spetta alla scienza una particolare responsabilità. Essa deve, da una parte, spiegare le relazioni del complesso meccanismo di un ecosistema e studiare le cause dei cambiamenti. D'altra parte, essa deve partecipare in misura maggiore, rispetto a quanto fatto finora, alle discussioni e alla valutazione degli obiettivi e delle relative misure in materia di protezione della natura e del paesaggio. Tutto questo non può essere studiato esclusivamente in laboratorio. Se la scienza vuol continuare a dare un contributo alla soluzione dei problemi concreti e attuali della nostra società, essa dovrà spostarsi sempre più sul terreno, nel luogo dove i processi hanno luogo.

Il progetto "Prati e pascoli magri del Ticino", sostenuto dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica, dal cantone Ticino, dalla Sezione Ticino della Lega svizzera per la protezione della natura e dall'Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio, risponde in modo ottimale a queste esigenze. Detto progetto può essere considerato esemplare per quanto riguarda la collaborazione tra scienza, protezione della natura, agricoltura e gestori dei prati magri. Durante nove anni e per la prima volta in tale misura, esperti e studenti di varie discipline hanno studiato le caratteristiche fondamentali degli ambienti a prato magro del cantone Ticino, particolarmente toccati dall'abbandono. L'interesse è stato incentrato, oltre che sull'acquisizione di nuove conoscenze scientifiche, sull'elaborazione di strategie e metodi per la conservazione e lo sfruttamento sostenibile degli oggetti di studio. I rappresentanti della scienza e delle autorità cantonali e federali hanno potuto discutere in comune i risultati scientifici delle conseguenze dell'abbandono e, coinvolgendo anche i gestori, sviluppare le

misure necessarie per una gestione adeguata dei prati in parola. La protezione e la cura di questi ambienti minacciati risultano così sostenute dal convincimento di tutti gli interessati, che si tratta di conservare un'eredità naturale e culturale di inestimabile valore. Ai partecipanti a questo lungo e difficile processo devono essere riconosciuti apprezzamenti e ringraziamenti per il grande impegno profuso.

Con la pubblicazione di questo rapporto di sintesi si spera di stimolare l'esecuzione di ricerche interdisciplinari simili, orientate all'applicazione e altrettanto complete, anche in altre regioni della Svizzera.

Ufficio federale dell'ambiente,
delle foreste e del paesaggio

Aldo Antonietti, Vicedirettore